

AVANZAMENTO

Il convegno Un'educazione «in uscita», Acireale riflette

Per il terzo anno consecutivo il Servizio diocesano per la pastorale giovanile e degli oratori di Acireale organizza delle giornate formative per giovani, «educanimatori», oratori e realtà ecclesiali giovanili e impegnate nell'educazione dei più piccoli, degli adolescenti e dei giovani. L'appuntamento è per domani e venerdì nella sala conferenze della chiesa parrocchiale della Madonna della Fiducia ad Acireale. «Il convegno diocesano di pastorale giovanile e oratori - dice don Mario Gullo, responsabile della pastorale giovanile acese - quest'anno prenderà spunto dai cinque verbi del convegno di Firenze, dalle indicazioni di papa Francesco e dall'invito del vescovo di Acireale, Antonino Rapsanti, a raggiungere i giovani che sono "fuori" dalle nostre realtà». Il tema: «Educhiamoci... in uscita» sarà declinato domani attraverso alcune dinamiche particolari con due relatori: don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, e don Samuele Marelli, responsabile del Servizio per i ragazzi e gli adolescenti e degli oratori della diocesi di Milano. Venerdì è in programma una tavola rotonda con i delegati diocesani al Convegno di Firenze: don Antonio Pennisi, Barbara Sgroi, Andrea Romeo, Annamaria Cutuli, e don Carmelo Sciuto. «Educhiamoci... in uscita» - aggiunge don Gullo - non è la pastorale di una Chiesa che vuole sopravvivere con i ragazzi e i giovani che ha ma il comando evangelico della missione che chiama e interpella ad evangelizzare e prendersi cura di tutti i giovani con cuore di Cristo, pastore buono». Il convegno si concluderà nel santuario giubilare di Valverde, il 30 gennaio alle 20, con una veglia dedicata a don Bosco e presieduta dal vescovo Rapsanti.

Maria Gabriella Leonardi

La diocesi umbra, assieme a suor Anna Nobili, ha accolto i due simboli della Gmg



«Se ce l'ho fatto io, ce la possono fare tutti: la vita è meravigliosa e vale la pena di viverla a pieno, non a metà». È senza filtri suor Anna Nobili quando racconta la sua conversione alle centinaia di giovani che sabato scorso hanno riempito la Cattedrale di Foligno alla Veglia per il patrono san Feliciano. Ex cubista e ballerina in tv, suor Nobili oggi balla per Gesù e proprio danzando ha accolto i due simboli italiani della Gmg, il Crocifisso di San Damiano e la Vergine

di Loreto, arrivati in città con la scorta della polizia e delle autorità civili. «L'occasione - afferma Michele Tufo, responsabile della Pastorale giovanile che ha organizzato l'evento - ci ha fatto assaporare il vero senso della fede e ci ricorda di aprire il nostro cuore con la chiave dell'amore». I due simboli, non a caso, dopo la Veglia hanno sostato in alcune realtà particolari della diocesi. «È stato interessante - racconta Marco, uno dei giovani che ha accompagnato le immagini nel

loro pellegrinaggio - cogliere l'importanza di questi segni attraverso le espressioni e i gesti delle persone che ne sono venute in contatto, dalle suore di clausura ai bambini autistici, dai giovani che vivono in casa famiglia agli studenti». «L'amore di Dio - ha concluso, infatti, suor Anna dopo il passaggio della Porta Santa alla Veglia - è più forte di tutto: vince ogni odio, supera ogni ferita».

Annamaria Bartolini



Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace

In Polonia una casa accogliente

I giovani italiani si preparano ai gemellaggi nelle diocesi

Milano. Sosta a Katowice e nei luoghi della storia

In diocesi di Milano è tutto pronto per la Gmg di Cracovia: le iscrizioni sono aperte dai primi di gennaio e si prevede che ad andare in Polonia saranno almeno 4mila ragazzi ambrosiani. Attraverso il sito diocesano, che si trova all'indirizzo www.iscrizioni-pngfom.it/gmg2016, è già possibile pre-iscriversi. «È ancora presto, però, per fare il punto su quanti parteciperanno: finora hanno aderito i primissimi che non sono vincolati da ferie ed esami universitari. Nei decanati di tutta la diocesi stiamo portando avanti gli incontri di preparazione per la Gmg di Cracovia», ha spiegato il responsabile del servizio di pastorale giovanile, don Maurizio Tremolada. «Entro fine febbraio avremo un quadro più chiaro: immaginiamo che 3.500 giovani ambrosiani aderiranno alla settimana in Polonia dal 25 al 31 e altri 500 prenderanno parte al gemellaggio con l'arcidiocesi di Katowice, dove l'ospitalità è garantita dalle famiglie del decanato della città di Rybnik: «nel segno dell'accoglienza e della condivisione reciproca della propria esperienza di fede, il gemellaggio offrirà ai giovani ambrosiani l'opportunità di vivere una vera e propria esperienza di amicizia con i loro coetanei polacchi (e non solo)», ha aggiunto il responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Milano. Il programma prevede l'arrivo in Polonia dei giovani della Chiesa di Milano già il prossimo 20 luglio, a seguire la visita al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau il 22 luglio e il pellegrinaggio nei luoghi di san Giovanni Paolo II il 23 luglio.

Ilaria Solaini

Sarà come ritrovarsi a casa, in mezzo ad amici, consapevoli di condividere un pezzo importante del proprio cammino esistenziale. Con questo spirito i gruppi italiani si

stanno preparando a vivere i Giorni nelle diocesi della Polonia dal 20 al 25 luglio. In questa pagina riportiamo solo alcuni esempi delle mete dei pellegrini italiani.

Liguria. Con Radom un'amicizia «provata»

Il gemellaggio delle diocesi della Liguria con la diocesi polacca di Radom, che si vivrà a luglio nei giorni della Gmg, ha avuto una piccola anteprima a inizio anno. Il primo scambio di contatti è avvenuto proprio in terra ligure, dove un centinaio di giovani polacchi sono transitati per raggiungere Valencia in occasione dell'incontro internazionale promosso a capodanno da Taizé. Accolti nel loro viaggio di andata in una parrocchia di Genova Voltri, si è potuto vivere una sorta di «prova» della profonda intensità di relazione e amicizia che offre l'esperienza del gemellaggio. Al rientro i ragazzi di Radom hanno fatto tappa a Tortona, dove hanno conosciuto l'Opera Don Orione, attiva anche nella loro realtà.

Due piccoli incontri vissuti in un clima di festa. Una vera e propria sorpresa che ha alimentato l'entusiasmo dei ragazzi liguri che proprio in questi giorni stanno prendendo contatto con l'organizzazione regionale per l'iscrizione. «Le notizie che arrivano da Radom, a 190 chilometri da Cracovia, danno l'idea di una grande attesa - sottolinea don Alberto Gastaldi, incaricato regionale di Pastorale giovanile -». Stimiamo che saranno oltre 500 i ragazzi liguri che parteciperanno. Nei giorni del gemellaggio è in programma anche una particolare visita al campo di concentramento di Majdanek. Ma a Radom nei giorni della Gmg si parleranno anche tante altre lingue, data l'accoglienza che sarà offerta a numerose nazioni del Mondo.

Luca Sardella

GMG 2016

I GIORNI NELLE DIOCESI DELLA POLONIA

20 - 25 luglio 2016



Cracovia,
25-31 luglio 2016
www.gmg2016.it
www.krakow2016.com/it

Reggio Calabria. Con lo sguardo a Sosnowiec

C'è grande fermento in riva allo Stretto: a Reggio Calabria i preparativi per la prossima Gmg, infatti, stanno coinvolgendo tutte le realtà associative e vari organismi diocesani. L'Ufficio di pastorale giovanile, diretto da don Mimmo Cartella, è diventato «un centralino che riceve continue richieste di informazioni da parte di tanti giovani desiderosi di partecipare all'incontro di Cracovia». Nonostante la paura, dovuta al terrorismo, parecchi hanno già versato la quota di prenotazione. Considerando tutti i gruppi associativi al momento sono già iscritti 140 giovani, un numero considerevolmente alto per la compagine diocesana reggina. Ma è tutta la Calabria che, con decisione, sta orientandosi verso Cracovia: già sono stati prenotati due voli charter che partiran-

no da Lamezia. La partecipazione alla Gmg sarà arricchita dalle esperienze di gemellaggio con le diocesi polacche. Dal 20 al 24 luglio i pellegrini calabresi vivranno un tempo di comunione con i giovani della diocesi di Sosnowiec, 70 km a nord-ovest di Cracovia. Il programma prevede un autentico scambio di esperienze, vissute soprattutto nelle famiglie e nelle parrocchie dove i giovani saranno ospitati. Non mancheranno momenti particolarmente intensi: la visita al campo di concentramento di Auschwitz e il pellegrinaggio al Santuario della Madonna nera a Czestochowa: la Madre custodirà e accompagnerà l'esperienza della Gmg dei giovani calabresi.

Davide Imeneo

Basilicata. La tappa a Oradea in Romania

La strada per Cracovia incrocia quella dell'ecumenismo. Prima di partecipare alla Gmg in Polonia, infatti, 180 giovani lucani vivranno il loro gemellaggio con la comunità greco-cattolica di Oradea, in Romania, nella zona nord occidentale del Paese, a pochi chilometri dal confine con l'Ungheria. «Sarà una vera e propria "full immersion" in questa particolare realtà ecclesiale che aiuterà la crescita di una sensibilità verso nostri fratelli nella fede», spiega Rocco Monetta, incaricato regionale di Pastorale giovanile della Basilicata. Le giornate di condivisione e scambio che permetteranno ai ragazzi di conoscere e fare esperienza della tradizione di rito orientale saranno anche il primo passo «di un percorso da proporre, una volta tornati a casa, a livello regionale».

«La nostra terra - racconta Monetta - vede una forte presenza della comunità rumena, fatta di orientali ma anche di ortodossi, e in alcune parrocchie si è già cominciato a intavolare un discorso ecumenico». Nei mesi scorsi, una delegazione si è recata ad Oradea per organizzare i dettagli della trasferta che coinvolgerà una parte del gruppo della Basilicata, mentre il resto della compagnia sarà gemellata con la diocesi polacca di Lodz. «Il 25 luglio però - conclude l'incaricato - ci troveremo tutti assieme al santuario di Czestochowa per poi proseguire verso Cracovia. Dopo la Gmg, durante il viaggio di ritorno, visiteremo il campo di concentramento di Auschwitz».

Stefania Careddu



Lo studioso della Shoah Mantegazza riflette sul «bagaglio ideale» per tutti i ragazzi che visiteranno i campi di sterminio in Polonia

MATTEO LIUT

Un libro con le pagine bianche, la biancheria intima, carta da lettera, un lettore mp3, un apparecchio acustico, un tasto "pause", una lente d'ingrandimento: è questo il contenuto del «bagaglio ideale» da consigliare alle ragazze e ai ragazzi che si recano in visita a un campo di sterminio. A consigliare questo «corredo di viaggio» anche ai giovani che a luglio in occasione della Gmg in Polonia entreranno in questi luoghi della memoria, è Raffaele Mantegazza, pedagogista, studioso della Shoah, docente all'Università di Milano Bicocca, autore di una piccola «guida» dal titolo significativo: «Auschwitz: uno zaino per la memoria» (pubblicata integralmente nel sito www.Avenire.it).

«Si tratta di un corredo di "oggetti che ci

parlano» della nostra quotidianità - spiega Mantegazza - e che possono aiutare i ragazzi a capire che proprio questa dimensione è stata la prima a essere violata dai nazisti». Ma tra quelli dell'elenco quale non può assolutamente rimanere a casa? Lo studioso non ha dubbi: «la lente d'ingrandimento». Cioè lo strumento che serve per il «dopo», «per ripensare alle pratiche di espropriazione, di violenza, di umiliazione ancora oggi presenti». Per questo motivo «la visita ad Auschwitz o a un altro campo di sterminio non può ridursi a una gita ma dev'essere un'esperienza unica, che coinvolge tutto il vissuto dei ragazzi». Un obiettivo che richiede una duplice preparazione: «Innanzitutto sono convinto che sia necessaria una buona conoscenza della storia - spiega Mantegazza -, ma essa deve andare di pari passo con la prepa-

razione "autobiografica", antropologica, emotiva, che parta dai nostri vissuti quotidiani e che ci metta davanti a quei gruppi umani che ancora oggi vengono maltrattati, espropriati, emarginati. Insomma la visita in un campo di sterminio deve toccare i punti forti del nostro essere umani. Con tutto ciò che ne deriva nella delicata fase esistenziale in cui si trovano adolescenti e giovani». Un esempio concreto? «Si pensi al pudore che i ragazzi provano nel solo farsi le docce in uno spogliatoio - nota lo studioso - questa esperienza può far intuire loro (nonostante resti lontana anni luce) quello che vissero le vittime dei nazisti. Insomma ciò che vanno a vedere nei campi va riportato nel quotidiano». Inutile dire che allora ciò che conta, anche di più della preparazione, sono «i percorsi di riflessione offerti ai ragazzi dopo la visita, una volta tornati a casa».

Questo perché, come spiega Mantegazza nella sua «guida», in realtà la visita può paradossalmente anche far scattare «il fascino assoluto davanti al male assoluto». È necessario, invece, che il «dopo» aiuti a «riflettere sui nostri pregiudizi senza moralismi, ma nella consapevolezza che dentro di noi c'è un lato oscuro da affrontare». Attenzione però a non trasformare la visita in una «punizione»: «Dobbiamo essere in grado anche di celebrare il fatto che alla fine il nazismo ha perso, che la vita in qualche modo non è stata anientata. Proprio come quella giovane coppia che dopo una visita in lacrime ad Auschwitz, appena fuori dal cancello ha sentito la necessità di baciarsi: un gesto di tenerezza e di amore che ci ricorda la necessità di farci sempre testimoni della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA